

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

* * *

Caro Gesù,

sono qui davanti a te, siamo qui davanti a te. È una festa un po' strana quella che celebriamo oggi. Tanti anni fa... scusami, per te non sono mai tanti... circa 100 anni fa questa festa l'abbiamo chiamata "Cristo, Re dell'universo". Non so, mi permetto di parlarti in confidenza, ma ho come l'impressione che questo titolo, re dell'universo, a te non so quanto piaccia veramente...

L'unica volta che hai osato definirti come re, non so se te lo ricordi, è stato durante il tuo processo, quando sei stato interrogato da Pilato... ma lui non ha minimamente capito cosa intendevi quando hai detto di essere re, nonostante tu ce l'hai messa davvero tutta per convincerlo...

Anche io Gesù fatico a comprendere sai, perché quando penso a un re, subito mi viene da pensare a qualcuno che domina gli altri, che ha potere, che si fa rispettare, che quando parla la gente lo ascolta, e invece...

E invece più ti guardo, più ti osservo, io quaggiù e tu lassù inchiodato lì, su una croce di legno, più mi convinco che le cose non tornano. Lasciatelo dire: non tornano proprio...

Se tu sei re, re dell'universo, cosa ci fai lì? Dovresti essere seduto su un trono, con una bella corona e un sontuoso mantello, intento a mettere ordine e fare giustizia in questo nostro mondo così caotico e ingiusto (se non sai da dove iniziare, non ti preoccupare, ti posso dare io due dritte: alcune idee potrei averle).

Perché ti sei lasciato maltrattare in quel modo doloroso e umiliante?

Insomma, sei ancora sicuro di essere un re?

Come scusa? Cos'è che hai detto? Ah: "Il mio regno non è di questo mondo"... Sì, a Pilato hai risposto che il tuo regno non è di questo mondo... non è secondo la logica di questo mondo...

Sono parole che da un lato mi spaventano un po', dall'altro mi attraggono molto.

Mi spaventano perché dopotutto la logica con la quale porto avanti la mia vita è ancora quella mondana, dove i criteri di misura prevalenti sono il successo, l'applauso, il piacere, il vincere e avere ragione sempre e a tutti i costi, l'apparenza, il possedere più cose possibili, il fare le cose da soli... sono queste le logiche seducenti e illusorie di questo mondo.

Ma... il tuo regno non è di questo mondo...

Sono parole che anche mi attraggono e mi affasciano.

Sì, perché sono le uniche parole che mi fanno uscire dal mio piccolo mondo, che mi danno speranza, che mi fanno credere che si diventa re quando ci si mette al servizio degli altri, che la vera libertà sta nel dipendere totalmente da te, che la vera vita la si riceve solo donandola e perdendola per te e per gli altri, che la gioia più grande sta nel ricevere e dare il perdono...

Il tuo regno non è di questo mondo...

E poi, se continuo a guardarti su quella croce, mi viene in mente che lì sopra ci sei rimasto alcune ore... e che quando dopo tre giorni sei risorto, hai mostrato ai tuoi discepoli che effettivamente... avevi ragione tu, ancora una volta. Hai avuto ragione tu a fidarti della bontà di Dio, tuo e nostro padre.

Signore Gesù, vieni, vieni ancora nella mia vita, nella nostra vita! Ho ancora bisogno di te... anche se fatico ad ammetterlo, ci sono tante parti di me che non sono tue, che non fanno parte del tuo regno.

“re dell'universo” allora non è soltanto la definizione di una tua caratteristica Gesù, ma è anche un invito; un invito appassionato a me, alla tua chiesa e al mondo intero, perché scegliamo te, e solo te, come unico e vero Signore della nostra esistenza.

Certo, sono consapevole che la risposta a questo invito durerà tutta la vita... ti chiedo allora un piccolo favore. Ti chiedo se per un momento, proprio adesso, durante questa messa, nonostante la mia situazione di fragilità, di indegnità, di dubbio... nonostante tutto questo, ti chiedo di farti presente in me, di prendere possesso della mia povera vita così com'è... per un istante desidero sperimentare cosa si prova a consegnarti tutto me stesso, ed essere con te una cosa sola. Fammi pregustare ora, qui, anche solo un pezzettino del tuo paradiso, del tuo regno, così diverso e infinitamente più bello di questo mondo. Ci conto davvero.